

## La lotta alla droga

Blitz degli agenti del commissariato San Cristoforo nella struttura di via Mulini a Vento: sequestrate 97 piante, giovane finisce in manette



# Coltivavano piante di marijuana in vecchia fabbrica di liquirizia

Dalle piante di liquirizia a quelle di marijuana. Il passo è tutt'altro che breve e tutt'altro che legale, ma serve per comprendere come si sia ridotto un quartiere un tempo operoso come quello di San Cristoforo, nei lustrati passati cuore pulsante della città, ma che oggi è sempre più in mano - almeno per quel che riguarda certe zone - di gente senza scrupoli, che lo spingono inesorabilmente verso il baratro.

Sì, è vero, i tempi in cui Catania veniva definita la «Milano del Sud» sono passati da un pezzo e venti di crisi hanno soffiato forte - e a più riprese - sulla città, determinando la chiusura di attività imprenditoriali anche importanti. Ma vedere la vecchia fabbrica di liquirizia di via Mulini a vento nelle mani di qualche banda di spacciatori o, comunque, di coltivatori di marijuana, ebbene, oggi rappresenta un colpo al cuore per chi crede ancora nella voglia di riscatto di chi abita nel quartiere.

Per fortuna le forze dell'ordine non



Nelle foto di Orietta Scardino, in alto l'interno di una delle stanze della fabbrica di liquirizia, a lato il primo piano della struttura da cui i complici facevano passare l'acqua per irrigare le 97 piantine di cannabis

stanno a guardare. Certo, al momento il sogno di vedere quella struttura ospitare una nuova attività imprenditoriale resta tale, però l'intervento degli agenti del commissariato San Cristoforo nella vecchia fabbrica, in disuso ormai da 25 anni, serve di sicuro a far comprendere che il contrasto al malaffare si fa eccome,

e con profitto, anche da queste parti.

Ha avuto modo di sperimentarlo sulla propria pelle il ventiduenne Rosario Vigilani, che assieme ad almeno un complice (ma non si esclude che all'«affare» fossero interessate molte più persone) aveva creato all'interno della fabbrica una coltivazione di quasi cento

piante di marijuana. Le piante erano state messe a dimora in un'area del pian terreno abbastanza nascosta: chi le coltivava doveva superare un cancello, assicurato da un catenaccio manomesso, che conduceva attraverso una scala esterna al primo piano della struttura, da dove poi era possibile ridiscendere giù. Tale operazione si sarebbe dovuta fare anche per abbeverare le piante, visto che il pian terreno non era raggiunto dall'acqua, ma poiché tale operazione avrebbe richiesto troppo tempo e presentato difficoltà, il Vigilani si era organizzato con un complice: una calava secca d'acqua dal tetto, l'altro provvedeva all'irrigazione.

Il tutto è stato scoperto dagli agenti del commissariato San Cristoforo, che hanno deciso di appostarsi all'interno della vecchia fabbrica, là dove conduceva la scala esterna. Ed è stato qui che i poliziotti, arrivati all'alba da vicoli posteriori, hanno sorpreso il Vigilani, che ha pure tentato di resistere, ma senza fortuna. Ciò ha però permesso al complice di fuggire per i vicoli di San Cristoforo e di evitare gli arresti. Almeno per ora....

C.M.

## ADESIONI AL «FERRAGOSTO IN CARCERE»

MA L'INIZIATIVA È CRITICATA DALL'OSAPP

# Parlamentari bipartisan visitano i detenuti catanesi

## LA VOCE DEI DETENUTI

### «Qui si muore anche per le cure negate»

Sembra che in questo Paese non valga a niente denunciare i problemi, nonostante da tempo, delle carceri disumane si fa un gran parlare, non foss'altro che per quella «fastidiosa» lista di suicidi, tentati suicidi (che non risparmiano neppure gli agenti della polizia penitenziaria) e morti sospette. I detenuti hanno poche possibilità di farsi ascoltare e, quando possono, scrivono lettere al nostro giornale, vere e proprie grida d'allarme strazianti, come quella di un «ospite» di piazza Lanza che denuncia il trattamento riservato soprattutto ai reclusi ammalati e sofferenti. «In cinque mesi - dice il detenuto - ho visto cose che mai avrei immaginato, come detenuti affetti da patologie gravi e lasciati a patire come cani. Un episodio che mi è rimasto particolarmente impresso - aggiunge lo scrivente - è quello che riguarda un carcerato con un'ulcera gastrica perforante: un giorno è caduto a terra e se non fosse stato per il mio intervento fulmineo sarebbe morto; gli ho tirato la lingua fuori e gli ho messo le dita in gola per fargli rimettere i grumi di sangue che lo stavano soffocando». Ma casi citati sono diversi, come quello di un altro recluso con sospetto tumore al cervello e che soffre di crisi nervose, al quale nel mese di marzo è stata fatta una Tac, del cui risultato non si sa ancora niente». «Questo posto - conclude il detenuto - che dovrebbe essere un luogo di redenzione, trasforma invece gli individui nelle peggiori bestie feroci e tutto questo, nel 2010, sembra inverosimile». Un altro detenuto, toccato dal recente suicidio a Bicocca di Andrea Corallo, e che su questo tema ha fatto tante riflessioni, sostiene che in Italia esiste la pena di morte: «La privazione della vita - dice - può avvenire in tanti modi; può essere rumorosa come una pestaggio o silenziosa, come la negazione delle cure mediche; può essere distante come una deportazione in un deserto africano o vicina, come la cella di un carcere o una caserma».

«Ferragosto in carcere», l'iniziativa lanciata a livello nazionale l'anno scorso dai Radicali ha raccolto adesioni trasversali anche quest'anno. Per oggi a Catania, sono previsti due appuntamenti: alle 10 visita di parlamentari Pd e Pdl a piazza Lanza, alle 16,30, a Bicocca una delegazione del Partito Democratico visiterà l'istituto penitenziario per minori e poi si cimerà in una partita di calcio coi detenuti. I parlamentari nazionali presenti in piazza Lanza saranno Giuseppe Berretta (Pd), Giovanni Burtone (Pd), Rosa De Pasquale (Pd), Salvo Torrisi (Pdl) e il segretario provinciale del Pd Luca Spataro. Il carcere di piazza Lanza anche lo scorso anno era stato oggetto dell'iniziativa, con l'intento di portare alla luce le gravi condizioni in cui versano le carceri italiane: una situazione insostenibile, che ha portato ad un'escalation, nel 2010, di suicidi e morti sospette.

Anche il senatore Salvo Fleres, Garante dei diritti fondamentali dei detenuti farà visita ai carceri minorili di Acireale e Catania. Fleres sarà accompagnato dall'artista Totò Cali (che realizzerà alcune vignette da donare ai ragazzi), per dar corpo all'iniziativa «Coloriamo il nostro futuro». Il senatore consegnerà ai reclusi una confezione di matite e colori per ogni cella, invitandoli a realizzare le opere che poi saranno esposte negli uffici del Garante. «Le arti figurative - sostiene il Garante - costituiscono un ottimo strumento di espressione, utile per comprendere e esorcizzare lo stato di disagio di chi sconta una pena, ma anche a fornire ai reclusi un mezzo attraverso il quale esprimere i sentimenti più puri».

Sull'iniziativa «Ferragosto in carcere» interviene infine, con toni polemici, anche il vicesegretario generale Osapp (Organizzazione sindacale Polizia penitenziaria), Domenico Nicotra, il quale paragona i politici nelle carceri a Ferragosto ai cantanti in passerella al festival di Sanremo. «Purtroppo questa nuova "moda" aggrava ulteriormente le condizioni della Polizia Penitenziaria, in quanto costringe l'Amministrazione ad impiegare più uomini del previsto, proprio nel momento in cui il personale, già fortemente carente, fruisce delle ferie». L'Osapp fa appello al Governo «affinché spieghi ai suoi politici che quello che accade nelle carceri riguarda la sicurezza nazionale e che le battaglie per le carceri vanno fatte nelle sedi parlamentari, e non possono essere al servizio di alcuno». Quanto all'iniziativa del Garante, Nicotra sostiene: «Al posto delle "matite per colorare il futuro" avremmo preferito che il Garante avesse donato quelle piccole somme spese per acquistare i colori, così almeno si sarebbe riusciti a tappare qualche buco, come cambiare qualche lampadina, cosa peraltro assai gradita ai giovani carcerati».

## ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE VISTA ATTRAVERSO NEWSPAPERGAME

# «In tutto il mondo i bastoncini prodotti a Catania»

Non tutti sanno che Catania fu, a fine '800, una delle "capitali" della liquirizia, con diversi stabilimenti che oggi fanno parte dell'"archeologia industriale". Una ricerca meritoria sull'argomento è stata fatta, nell'anno scolastico 2008-2009, dagli alunni dell'allora classe V della scuola elementare San Giovanni Bosco Salette e veicolata poi su La Sicilia attraverso le pagine del Newspapergame, il gioco del giornalismo promosso dalla nostra testata.

Nei primi anni dell'800 a Catania iniziò un processo di sviluppo che facilitò la rinascita economico-culturale della città. A partire dagli anni '30 importanti personalità dell'imprenditoria catanese promossero la costruzione di mulini e di fabbriche. Tra i vari rami produttivi, Catania, nel periodo 1889-'95 fu la maggiore fornitrice di liquirizia. La liquirizia era esportata in piccoli bastoncini verso grandi città come Trieste, Livorno, Genova, Marsiglia e in alcuni importanti nazioni come



Inghilterra, Olanda, Germania e persino in Giappone e in Australia. Questa era utilizzata per produrre il colore di diverse penne e per le sue rimanenti proprietà medicinali. Nonostante la fortuna incontrata da questo prodotto, anche sul mercato internazionale, i processi produttivi continuarono su livelli artigianali. La maggior parte di queste fabbriche sono sorte nell'antica zona industriale di Catania, oggi ubicata nei quartieri di S.Cristoforo e del Fortino. I maggior imprenditori che impiantarono le fabbriche di liquirizia

sono stati i fratelli Caffish, originari di Trin (Svizzera), che iniziarono la loro attività nel 1894. Da citare anche le fabbriche di Ritter e di Bernardo Fichera. In particolare nella fabbrica di quest'ultimo, sorta nel 1934 e ubicata in via Mulino a vento, lavoravano inizialmente 20 persone. Nel dopoguerra l'attività si ingrandì considerevolmente tanto da dare occupazione a circa 100 persone tra uomini e donne. Solo 25 anni fa questa fabbrica che lavorava questa preziosa radice dal materiale grezzo al prodotto finito (pastiglie, sciroppi, ecc.) chiuse definitivamente l'attività.

La mole del palazzo conserva tuttora il suo fascino. Molte persone del vicinato raccontano del profumo che fuoriusciva dai camini; le radici della liquirizia venivano infusi in acqua calda fino ad addensarsi, in modo da ricavarne l'estratto per poi produrre pastiglie o sciroppi che, distribuiti nelle farmacie, servivano per asma, tosse, infezioni polmonari, difficoltà intestinali e cicatrizzazione delle ferite. La radice di liquirizia (liquirizia glabra) è una pianta officinale conosciuta dall'uomo fin dai tempi più remoti per l'estratto che da essa si ricava. I libri di medicina cinese e l'antica tradizione indiana sono concordi nell'annoverare la liquirizia tra le sostanze che avevano effetto divino sul corpo umano; grande quantità di liquirizia è stata trovata tra i tesori della tomba di Tutankamen. Proprietà benefiche venivano elencate nei documenti del medico Ippocrate.

## VIALE NITTA

# Due minorenni e un maggiorenne sorpresi a rubare cavi di rame

## DIETRO LA NOTIZIA

### Una piaga internazionale che «vale» 2-3 euro/kg.

Il mercato clandestino del rame ha avuto un'impennata in molti paesi occidentali negli ultimi anni, insieme con l'aumento vertiginoso delle quotazioni del metallo sui mercati internazionali: dapprima in conseguenza di un lungo sciopero che diminuì l'estrazione nelle miniere del Cile (il primo produttore), e della crescita della domanda soprattutto dai paesi emergenti (India, Cina); il rame è essenziale non solo per la produzione di cavi elettrici, ma per i catodi nell'elettronica. La crisi economica globale ha rallentato i consumi e i prezzi. Da qualche mese la domanda è di nuovo in aumento, e adesso il rame è quotato circa 7.200 dollari/tonnellata. Il rame "usato" sarebbe quotato presso i ricettatori 2-3 euro al kg. I furti di cavi (elettrici, telefonici) e di parti di caldaie rendono poche decine di euro ai ladri, ma provocano gravi danni a impianti e servizi.

Non se ne sentiva parlare da un pezzo, eppure c'è chi giura che i furti di cavi di rame in città non hanno mai subito una flessione. Bande di ladri più o meno organizzate colpiscono all'improvviso specialmente nelle aree più isolate: il raid dura appena qualche minuto, magari il tempo di «arrotolare» in un rocchetto di grandi dimensioni centinaia di metri di cavi, semmai sono di più lunga durata i problemi che vengono arrecati a chi risiede o a chi lavora nel rione in cui si è verificato il furto.

Già, perché fra interruzioni di fornitura di energia elettrica o di servizi telefonici c'è da diventare pazzi. Pensate semplicemente a un'azienda che riceve o inoltra ordini per telefono, fax o email in che condizioni si viene a trovare.... Eppure i ladri di rame colpiscono senza problemi e non sempre si riesce ad arginarli.

Nella giornata di mercoledì, però, ai malfattori è andata male. Merito dei carabinieri del nucleo radiomobile, che sono intervenuti immediatamente dopo una telefonata al 112 che segnalava ladri di rame in azione in viale Nitta, a Librino.

I militari hanno sorpreso in flagranza di reato due minorenni e un maggiorenne, che avevano preso di mira i cavi della rete Telecom: i tre dovranno rispondere di furto aggravato in concorso.

# FARMACIE

LOCALITÀ	FARMACIA	DA NOI TROVI	INDIRIZZO	TURNO
Acireale	CIPRIANI - Dott. A. Cipriani	Consulenza computerizzata pellocapelli. Speciale solari	Corso Umberto, 130 - Tel. 095 601185	
Catania	BARRIERA - Dott. F. Spampinato	CHIUSO PER FERIE - RIAPERTURA il 15 agosto	Via Del Bosco, 282 - Tel. 095 416300	NOTTURNO
Catania	BATTIATI - Dott.ssa M. Battiati	CHIUSO PER FERIE - Riapertura 15 agosto ore 20:00	Via F. Crispi, 195 (P.zza Bovio) - Tel. 095 537027	NOTTURNO
Catania	CITTA SATELLITE - Dott. Ivo Parlato	CHIUSO PER FERIE dal 24 luglio al 15 agosto	Stradale S. Giorgio, 113 - Tel. 095 456726	
Catania	CONSOLI - Dott. S. Consoli	CHIUSO PER FERIE dal 14 agosto al 5 settembre	Via Etna, 400 (ang. Via XX Settembre) - Tel. 095 448317	
Catania	DEI VIALI - Dott.ssa S. Salvia	CHIUSO PER FERIE dal 14 agosto al 5 settembre	Corso Italia, 12 - Tel. 095 538312	
Catania	DEL CORSO - Dott.ssa R. Vacirca	CHIUSO PER FERIE - RIAPERTURA il 16 agosto	Via Gambino, 52 - Tel. 095 327486	
Catania	DUE OBELISCHI - Dott.ssa Daniela Vergari	Ai senza glutine, Test Cellulite - Dermatologico, Piercing	Via del Bosco, 401 - Tel. 095 414225	
Catania	GALERMO - Dott.ssa M.A. Recca	www.farmaciegalermo.com	Via Galermo, 308 - Tel. 095 7145420	NOTTURNO
Catania	GRAN FARMACIA LA SCOGLIERA	CHIUSO PER FERIE - Riapertura 15 agosto ore 20:00	Via Medea, 11/B - Tel. 095 493737	NOTTURNO
Catania	LA CITTADELLA - Dott.ssa M.R. Giuffrida	Omeopatia, cosmesi, autoanalisi	Via Paolo Gravina, 127 - Tel. 095 506283	NO STOP 8:30/20:00
Catania	LIBERTÀ - Dott.ssa Roberta Lodi	CHIUSO PER FERIE - Riapertura 15 agosto ore 08:30	V.le della Libertà, 57 - Tel. 095 537562	
Catania	FARMACIA LIBRINO - di Sarpognaro G. e Sapienza M.	CHIUSO PER FERIE dal 24 luglio al 14 agosto	V.le Bummaccaro, 6 - Tel. 095 579687	
Catania	MERLO - Dott. Merlo G. & Figli s.r.l.	CHIUSO PER FERIE dal 24 luglio al 14 agosto	P.zza S. Maria di Gesù, 4 - Tel. 095 311941 - 312446	
Catania	SAN GIORGIO	CHIUSO PER FERIE dal 14 agosto al 5 settembre	P.zza Cavour, 39 (Borgo) - Tel. 095 439107	
Catania	SAN GIOVANNI - Dott.ssa G. Finocchiaro	CHIUSO PER FERIE - Riapertura 15 agosto ore 08:30	Via San G. Battista, 6 - Tel. 095 420602	NOTTURNO
Catania	ZARBA - Dott. Santi	Offerta biscotti Plasmon 3x720 gr € 9,99 (fino ad esaur. scorte)	Via A. Diaz, 17 - Tel. 095 351815	NOTTURNO
Catania	ZERBO - Dott.ssa M. Zerbo	Ottimi promozioni su parafarmaci e alimentazione infanzia	Via Galermo, 270 - Tel. 095 516589	

Per adesioni alla rubrica rivolgersi a Publikompass SpA - tel. 095 7306311 - 368 3032936